ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 101. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 10 Luglio 1918.

Tregua d'armi dalle Fiandre all'Adriatico

Al delta del Piave

VIENNA, 8. Il „Neues Wiener Tagblatt" scrive:

„La ritirata delle nostre linee nell'ultima settimana di giugno si limitò soltanto al settore tra il Montello e San Donà di Piave. Immediatamente al sud di questa località comincia a diforcarsi il delta del fiume, lungo 16 chilometri e largo circa sei. Questo è formato dal corso orientale del Piave e dal Piave vecchio, che scorre più ad occidente. La pianura, solcata da innumeri venature d'acqua, non venne tosto evacuata dalle truppe del feldmaresciallo Boroevic. Le truppe dell'armata Wurm, dopo il ritiro della fronte vicina, continuarono a tenere non solo le linee al Piave vecchio, ma anche la costa nord-orientale del territorio lagunare di Venezia e non potevano, quindi, tra Capo Sile e Cavazuccherina, essere attaccate di fronte.

„Comprensibilmente l'ulteriore permanenza dell'ala meridionale della nostra fronte in un settore così esteso alla sponda occidentale del Piave, doveva riescire ben penosa alla direzione dell'esercito italiano. Ad occultare questa realtà poco potevano valere i bollettini quotidiani del generalissimo Diaz, osannanti alle vittorie decisive e alla fuga precipitosa degli austriaci sulla sponda orientale del fiume. Diaz è però uno stratega abbastanza accorto per riguardare le nostre posizioni avanzate all'ala meridionale quale una semplice testa di ponte e comprese che quel cuneo austriaco avrebbe significato perenne minaccia all'ala destra dell'esercito italiano. Perciò egli giudicò suo compito più urgente e precipuo di iniziare l'offensiva con un'azione radicale ed energica contro il delta del Piave.

„Per tre giorni gli italiani, con attacchi per terra e per mare, tentarono di penetrare nel territorio delle foci. Presso Chiesanuova riuscì alle loro avanguardie di traversare il vecchio Piave che, in seguito al tempo favorevole correva di nuovo normalmente, e di avanzare per qualche centinaio di metri verso oriente. Più al sud un corpo d'esercito italiano passò il corso inferiore del Sile presso Cavazuccherina e si slanciò all'assalto in direzione nordica verso l'incrocio di vie di Pirami.

„Il comunicato ufficiale a.-u. di domenica riferisce che tutto il delta del Piave è stato sgomberato dalle i. e r. truppe, e ciò per evitare ulteriori inutili sacrifici. Ora l'esercito austriaco ha preso nuovamente stabile piede sulla sponda orientale del Piave grande, ove attende fiducioso e sicuro altri eventuali assalti italiani."

La situazione alla fronte francese

Winston Churcill ha nuovamente preconizzato la vittoria, e questo è buon segno per noi poichè ogni qualvolta egli pronosticò la più grande vittoria, sopravvenne la maggiore disfatta.

Prendiamo perciò l'ultimo suo discorso per augello di buon augurio. Difatti la situazione strategica ai confini ovest è al sommo tesa e viene più che altro influenzata dal promesso aiuto americano.

Come il nuotatore esausto attende con ansia che la corrente lo avvicini all'agognata meta, senza aver preveduto da nuotatore inesperto, la controcorrente che da questa meta lo allontana, così gli immani sforzi dell'Intesa dovranno approdare al problematico fine di tenersi sovr'acqua anzichè di tagliar le onde con vigorose bracciate.

Non possiamo perciò parlare di un'offensiva anglo-francese, quantunque degli assalti vigorosissimi abbiano avuto luogo. Questi devono essere riguardati piuttosto dal punto di vista di azioni di molestia coll'intenzione di migliorare le attuali posizioni.

L'opinione pubblica dell'Intesa ha tributato grandi lodi al generale Foch e lo ha chiamato il Fabius Maximus Cunctator, ma tra il Fabio Massimo Cunctator latino ed il francese corre una certa differenza. Il primo non aveva esaurito le sue riserve, mentre il secondo ha gettato la sua armata di manovra a spizzico nel lungo immane incendio delle battaglie ed ora è costretto a darsi alla tattica del temporeggiare. Sarebbe erroneo pensare che il numero dei combattenti dell'Intesa con tutte le perdite subite, sia inferiore a quello dell'armata germanica. Le perdite dell'ultima battaglia non saranno ancora interamente rifuse, ma si deve sempre calcolare che le divisioni inglesi e francesi hanno ricevuto un considerevole aumento dal contingente americano. Tutte queste circostanze però non permetteranno mai all'Intesa altro che una vigorosa difensiva. Per una vigorosa offensiva le sue forze non sono sufficienti.

Molti circoli militari sperano che Foch prenderà come esempio il sistema Diaz che culminerebbe in un'azione difensiva seguita da immediato attacco. E' caratteristico che l'Intesa, dopo le ininterrotte disfatte subite, dichiara sistema nuovo ciò che da immemorabile tempo appartiene alla tattica. Chi è che non sappia come la miglior difesa contro un'offensiva sta nell'immediato contrattacco? Il problema sta però nel preparare una tale controffensiva nel settore adatto e nel tempo opportuno, specialmente in una zona così vasta degli attuali fronti.

I circoli militari degli alleati dell'Intesa suppongono che il nuovo urto tedesco stavolta verrà sferrato contro la costa del Canale della Manica in modo da far pesare tutto il pugno germanico sulla schiena degli inglesi. Queste però non sono che vaghe combinazioni che mancano di una base reale. Sulla fronte di 300 chilometri da Dixmuide a Reims, Hindenburg ha larga scelta di settori per l'attacco. La situazione strategica in Francia è come un frutto maturo per la caduta.

E anche questa una delle tante notizie che l'Intesa divulga allo scopo palese di dar ad intendere che i russi della Siberia invocano l'intervento dei „liberatori" giapponesi.

Lo sbarco inglese alla costa di Murman

Dalle notizie da noi pubblicate abbiamo visto come l'Intesa vada svolgendo sui ruderi della vecchia Russia sgretolata, un'azione intensiva di propaganda ed una aspra agitazione contro le potenze centrali.

L'assassinio dell'inviato germanico conte Mirbach, le notizie tendenziose provenienti dall'Estremo Oriente sul preteso aiuto domandato ai giapponesi contro i tedeschi, il lavorio degli agenti franco-inglesi sono indizi infallibili che l'Intesa tende a cacciare la Russia in un nuovo baratro senza fondo.

Queste mene degli inglesi si sono volte in un vero e proprio atto di violenza sulla penisola di Kola alla costa del Murman, dove gli inglesi sono sbarcati colla forza delle armi. Un ordine di Trotzki lascia palesemente intravvedere l'agire di Londra. Vi si dice che, nonostante la protesta russa, militare straniero è sbarcato a Murman ed è fatta proibizione a tutti di prestar aiuto agli inglesi. Il movimento delle persone alla costa del Mar Bianco fu oltre a ciò posto sotto controllo.

Al principio della guerra, la Russia, preclusa dall'Intesa, aveva libero soltanto il porto di Arcangelo, il quale però era povero di congiunzioni. Fu perciò costruita in tempo relativamente breve la ferrovia costiera di Murman sulla penisola di Kola. L'importanza politica, economica e militare di questa linea è grandissima e tale è rimasta anche dopo la conclusione della pace di Brest-Litowsk.

Gli inglesi hanno sfruttato il momento di debolezza dei russi ed hanno occupato ora la costa murmana. Non v'è dubbio che Londra intende di ripetere qui il gioco di Salonicco e dell'Egitto e di tagliare la Russia dai mari occidentali al tempo stesso che il Giappone si impadronisce dell'estrema linea ferroviaria transiberiana.

L'azione inglese è pur diretta contro la Finlandia imputata dall'Intesa di germanofilia. Nel porto di Arcangelo sono ancorate numerose navi britanniche.

E' così che l'Inghilterra commette nuove piraterie contro i russi.

Il supremo consiglio di guerra dell'Intesa

Recentemente il supremo consiglio di guerra dell'Intesa è stato per la settima volta riconvocato. Vi assistettero gli uomini politici dell'Intesa, fra essi Orlando per l'Italia. La Reuter annunzia in proposito che furono presi importanti deliberati.

È imminente la decisione della guerra

PARIGI, 9. Parlando Bonar Law al banchetto d'addio dato dal governo inglese in onore dei delegati della conferenza degli interalleati disse che egli crede come sia imminente l'ora più tragica per la guerra. Se il nemico nei prossimi tre mesi non raggiungerà alcun nuovo risultato strategico, la sua campagna si può dire definitivamente fallita. *(Il desiderio è il padre del pensiero!)*.

DALLA FRANCIA

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(8 luglio). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto)*. L'attività dell'artiglieria si intensificò verso sera. Nel corso della notte essa crebbe a grande intensità alle due sponde della Lys e presso il canale La Bassée. Vivaci azioni di perlustrazione. Fallirono assalti nemici piuttosto violenti presso Merris e a sud della Lys.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). A occidente di Chateau-Thierry continuò il nutrito combattimento d'artiglieria. Attacchi nemici contro il settore di Chignon e a sud-ovest di Reims vennero respinti.

Il ten. Billik riportò la sua 22.a vittoria aerea.

Clémenceau e la sua politica

Il presidente dei ministri francese ha adottato dei metodi speciali per rendersi indispensabile: primo fra tutti quello di rendere pubblicamente sospetto ogni suo successore possibile ed immaginabile mediante un „affaire". Ciò non è sfuggito a Briand, Barthou e Painlève; e scelse allora una nuova via, dando ordine ai suoi giornali — particolarmente al „Figaro" e all'„Action Francaise", che, quantunque organo realista, — e forse proprio per quello — è divenuto oggi il più forte puntello di Clémenceau — di ripetere ogni giorno che non è colpa della Francia, se non si può conchiudere una pace.

Non essendovi dunque alcuna proposta di pace che sia onesta, alla Francia non resta altro che continuare decisamente la lotta per atterrare il „mostro" prussiano. Contro l'Austria-Ungheria si ha da dire che essa tendette sempre a sostenere la Germania e che per questa ragione non si potè venire a trattative con la stessa. Si segue ora la tattica di mettere in opera tutti i mezzi per rindebolire l'Austria, poichè si spera in tal modo di colpire la Germania. Questa nuova tendenza della politica francese è facilmente riconoscibile; essa per di più va tanto innanzi che fu posto in seconda linea perfino il problema alsaziano.

Sopra tutto il pensiero annessionista non fa più oggi capolino nella politica francese; oltre i realisti, nessun altro francese pensa ormai alla sponda sinistra del Reno. Le finalità dell'odierna politica francese sono apparentemente l'annientamento del „militarismo„ mediante un futuro generale disarmo.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(6 luglio). — Ad occidente di Chateau-Thierry, nella regione dell'altura 204 abbiamo fatto dei progressi e circa 30 prigionieri. Sul resto della fronte la giornata fu più calma.

(7 luglio). — Attività di artiglieria a sud dell'Aisne nella regione di Longpont. Gli americani fecero dei colpi di mano nei Vosgi, riportando dei prigionieri. Sul resto della fronte la notte fu calma.

Inglese.

(7 luglio). — In un attacco di sorpresa ad oriente di Hamel abbiamo fatto alcuni prigionieri e conquistato una mitragliatrice. L'artiglieria nemica fu attiva nei settori di Foncquevillers ed Hinges.

IN RUSSIA

L'assassinio di Mosca

MOSCA, 9. I contro rivoluzionari si sono riconosciuti autori dell'assassinio dell'inviato germanico conte Mirbach. In parecchi punti della città sono avvenati dei sanguinosi scontri fra controrivoluzionari e bolscevichi, trascorsi favorevoli a questi ultimi.

I due assassini del conte Mirbach, compiuto il loro atto, si sono rifugiati in un edificio tenuto occupato dai controrivoluzionari e difeso da mitragliatrici.

Si ha l'impressione che l'assassinio sia il segnale di una nuova grande azione dei controrivoluzionari.

Ciò che farà il governo tedesco

BERLINO, 9. A proposito dell'assassinio del conte Mirbach la „Nordd. Allg. Zeitung" scrive: „L'inviato incorpora le stato. Chi offende l'inviato, commette un delitto contrario al diritto delle genti contro lo stato che ha delegato l'inviato. Lo stato offeso ha diritto di chiedere la punizione dei colpevoli. Non sarà necessario di costringere colle armi il governo russo a scontare l'assassinio di Mosca. Il governo tedesco però prenderà occasione da questo fatto per esigere che il governo russo prenda rigorosi provvedimenti contro le mene degli agenti dell'Intesa, sostenendolo in questi suoi sforzi".

Mobilizzazione di due annate operaie a Mosca

MOSCA, 9. Il consiglio dei commissari del popolo ha ordinato la mobilizzazione degli operai di Mosca nati nel 1896 e nel 1897.

Il soldo delle Guardie rosse fu aumentato a 150 rubli per i soldati senza famiglia e a 250 per quelli che hanno famiglia.

I rivoluzionari sociali russi e Kerensky

VIENNA, 9. Tutte le notizie che ci giungono da Pietroburgo confermano che i rivoluzionari sociali di Kerensky hanno iniziato il movimento per abbattere il governo dei sowjets e per tor di mezzo l'influenza germanica. Si mettono apertamente in relazione gli ultimi viaggi di Kerensky a Londra ed a Parigi coll'attentato di Mosca il quale dovrebbe, secondo la volontà di Kerenskj, di mestrare la volontà della Russia... di farsi nuovamente sbudellare per l'Inghilterra e la Francia.

Ad ogni modo è certo che la Russia passa di nuovo attraverso ad una recrudescenza della crisi politica: il governo dei bolscevichi pare sappia tener testa alla nuova levata di scudi dei controrivoluzionari i quali tenterebbero di riappiccare il fuoco della guerra all'estero, dopo che infuria la guerra civile all'interno.

La forza dei bolscevikí

PIETROBURGO, 9. Fino al 3 luglio nel sowjet di Pietroburgo erano stati eletti 212 bolscevichi, 21 rivoluzionari di sinistra, 3 di destra, 1 menscevico e 1 massimalista.

La disperata situazione della Russia

Stoccolma, 7 luglio.

Il dott. Carlo Tiander, un finlandese che visse molti anni a Pietroburgo, pubblica nello „Stockholms Dagblad" un interessante articolo circa le condizioni in cui versa attualmente la Russia.

Il dott. Tiander scrive che la dispensa dei viveri a Pietroburgo segue da parte di una commissione d'approvvigionamento ma, seppure attualmente viva nella capitale un milione solo d'abitanti, si distribuiscono tessere dei viveri per... tre milioni di persone! La commissione pratica abusi su vasta scala e distribuisce ai proprii amici leccornie a piene mani...

L'indipendenza dell'Ucraina ha tolto a Pietroburgo ogni fonte d'importazione di viveri. La razione del pane è stata ridotta in aprile da 100 grammi a 50 ed è scesa in maggio a 25! Accoppiata a questa penuria di pane è, naturalmente, quella di tutti gli altri commestibili. Di zucchero vengono distribuiti 400 grammi al mese, burro e grassi non s'ottengono affatto; di quando in quando la popolazione riceve qualche minima quota d'olio. Le patate costano tre rubli al „funto" (400 grammi), il pane 5 rubli, il burro da 12 a 18. Una famiglia da 5 a 6 persone abbisogna per vivere a Pietroburgo almeno di cento rubli.

La tragicità della situazione consiste però in questo, che le condizioni non potranno migliorare prima dell'autunno del 1919. E anche allora soltanto con la premessa che i contadini riprendano il lavoro della terra, giacchè quest'anno non s'è seminato quasi affatto nè ci sarà quindi raccolto. I contadini hanno sepolto le loro minime provviste. E' impossibile organizzare delle requisizioni di viveri nei villaggi, giacchè questi sono difesi da mitragliatrici e i contadini, che parteciparono per tre anni e mezzo alla guerra, sono espertissimi dell'arte tattica e strategica...

Le banche sono state nazionalizzate ed è divenuta ineffettuabile, ormai, qualsiasi operazione bancaria normale. Le rendite non vengono più pagate e del proprio capitale si possono prelevare al massimo 250 rubli per settimana. Gli avvocati sono disoccupati e i giornalisti senza pane, poichè i giornali escono senza annunci e non contano abbonati... Dei medici che, sino allo scoppio della rivoluzione, guadagnavano 20.000 rubli all'anno, possono oggi vivere a mala pena de' loro provventi magrissimi. I dotti vendono le proprie pelliccie e le biblioteche per potersi comperare dei viveri. L'industria è rovinata, l'esercito dei disoccupati cresce di giorno in giorno. Soltanto le guardie rosse vivono discretamente giacchè, non essendo loro più sufficenti i 150 rubli di emolumento mensile, ne chiesero ed ottennero trecento.

Il governo bolscevica è, dunque, evidentemente, al tramonto delle sue glorie.

Fu chiesto un giorno a Lenin come mai i bolscevichi fossero ancora al potere.

— Noi siamo da lungo tempo dei cadaveri — rispose il noto agitatore — soltanto non si possono trovare dei becchini che ci seppelliscano...

I cadetti, con Miljnkow alla testa, farneticano ancora intorno a vittorie irrealizzabili dell'Intesa e sognano ancora di Dardanelli e di sfacimenti della Turchia. I socialisti di destra ammaniscono quotidiani discorsi chilometrici. Parlarono per settimane sulla pace di Brest-Litowsk, parlano ora — da settimane — sulle condizioni del popolo e della classe media; e non giungono a conclusione alcuna.

Il popolo, che poco o nulla capisce di questa discorsomania, invoca aiuti e li attende dall'estero. Ma donde verranno, questi aiuti? Alcuni sperano nell'America, altri nell'Inghilterra e nella Francia, moltissimi (sembra i più) nella Germania. Ma — conclude il dott. Tiander — il lavoro del becchino è venuto in discredito. Il posto è sempre, ancora, vacante...

DALL'INGHILTERRA

Gli sforzi del partito pacifista inglese

ROTTERDAM, 9. La „Morning Post" scrive che i partigiani di lord Lansdowne si sforzano in tutti i modi di venir a contatto col partito del lavoro allo scopo di guadagnarlo alla sua politica. Essi tentano di entrare anche in relazione coll'ex segretario di stato Grey.

In Romania

L'esasperazione popolare contro gli autori della guerra

BUCAREST, 9. A quanto comunicano i giornali, a Plojesti il cosidetto treno „Take" venne accolto alla stazione dai cittadini ivi radunati con rumorose dimostrazioni. Contro il treno e particolarmente contro Take Jonescu (un nativo di Plojesti) le invettive divennero più violente. Le ceste di legumi e di uova che si trovavano nella stazione furono lanciate contro il treno dalla folla esasperata.

L'ex ministro Avarescu abbandona l'esercito romeno

BUCAREST, 9. Secondo una notizia da Jassy l'ex presidente dei ministri Avarescu chiese anche il suo congedo dall'esercito a datare dal primo agosto a. c. Il re accettò la dimissione.

NELLA MONARCHIA

Le gesta di un internato a Vienna

Ipparco Striuli, già commediante di marionette, nativo di San Donà di Piave (Veneto), testè fuggito da Katzenau, accampamento internati, arrivò a Vienna, credendo di far buoni affari come tagliatasche. Ai 18 p. p. in un tram cittadino presso i Musei di Maria Teresa al Ring era occupato a prendere il portafoglio ad un impiegato ferroviario, certo Enrico Demel, che se ne accorse, lo agguantò e lo fece arrestare dalle guardie accorse. Gli furono trovate addosso 708 corone e altri segni di furti. Fu consegnato al tribunale.

In punta di forbici.

Lo spirito immaginatico dei giornalisti dell'Intesa non conosce, sappiamo da tempo, confini. Ogni giorno che passa vanno a gara nell'offrire ai lettori esterrefatti qualche notizia più sensazionale intorno alle Potenze centrali e agli „espedienti" usati da queste per vincere tante battaglie.

Saporitissima è una recente trovata americana, che l'„Avanti" commenta così:

I giornali americani, dal momento che ci si son messi, fanno, naturalmente, dell'americanismo; e vanno a scavarne di ogni colore per superare la stampa europea nelle scoperte intorno ai tedeschi. Ecco l'ultima, trasmessa subito ai giornali francesi: tutte le statistiche pubblicate prima della guerra dai tedeschi e concernenti la popolazione della Germania erano un trucco. La cifra vera della quantità di abitanti della Germania sarebbe di 90 milioni invece dei 70 ufficialmente annunziati da dette statistiche. Venti milioni di abitanti in più.

Naturalmente questo trucco sarebbe stato fatto allo scopo macchiavellico di ingannare l'universo sul possibile numero di soldati tedeschi in caso di guerra.

Ci può sembrare a prima vista non troppo... potabile: ma a pensarci meglio, però, si può ammettere che tutto sia egualmente truccato: la storia, la geografia, la strategica, il cielo, il mare, la montagna, il kaiser. E chi può assicurarci che non sia un trucco l'esistenza stessa della Germania?

Ha ragione l'„Avanti" — e noi aggiungiamo da canto nostro: chi sa che non sia un trucco... le trovate del presidente Wilson, l'esercito americano e i 30.000 aeroplani promessi?... E tante, tante altre belle cose!! Ma senza ironia questa volta!

NOTIZIE ITALIANE

Un dono del Papa al cardinale Gasparri

LUGANO, 9. Al cardinale Gasparri, segretario di Stato, ricorrendo il suo onomastico, il Papa ha offerto un dono di raro valore e pregio artistico; è un topazio di straordinarie dimensioni, sul quale è incisa e smaltata l'immagine della Vergine e del Bambino, tempestati di brillanti, smeraldi e rubini incastonati nel topazio stesso. Il prezioso oggetto ha anche importanza storica, perchè appartenne già al cardinale segretario di Stato Antonelli. La gemma è sostenuta da un'elegantissima ed ampia cornice in argento cesellato e pietre dure. La bellezza dello smalto e la preziosità dell'oggetto é al di sopra di ogni discussione. Il dono del Papa è stato presentato al cardinale Gasparri da monsignor Todeschini mentre gli offriva gli auguri della Segretaria di Stato. Esso è racchiuso in un astuccio di marocchino bianco con lo stemma pontificio.

Un soldato condannato a morte ed un altro all'ergastolo

LUGANO, 9. Il Tribunale Militare di Caserta ha condannato a morte, mediante fucilazione alla schiena, per reato di diserzione e grassazione, il soldato Janco Ruffino ed all'ergastolo l'altro soldato Carabella Luigi, entrambi di Maddaloni.

Altra grave condanna

LUGANO, 9. Il Tribunale di Genova ha condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa l'impiegato Falconieri, imputato di peculato di 84 mila lire in danno del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Una profuga infanticida

LUGANO, 9. La Corte di Assise di Firenze ha condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione la profuga Biancotti Giuseppina, da San Donà del Piave, che uccise la sua creatura poco dopo averla partorita.

Un'accusa al sindaco di Lendinara

LUGANO, 9. L'on. Soglia ha chiesto di interrogare i ministri della Guerra e degli Interni, per sapere se abbiano avuto notizia dell'accusa fatta al sindaco di Lendinara dopo la scoperta di un furto in danno dell'Amministrazione militare e per conoscere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere onde garantire il libero corso alla giustizia e conservare il decoro della rappresentanza comunale.

La festa dell'indipendenza americana a Roma

ROMA, 9. Il 5 corr. a Roma fu solennizzata la festa dell'indipendenza americana con una delle solite sbandierate che in Italia in simili circostanze raggiungono il diapason dell'incredibile. Si portarono in giro bandiere di tutti i colori e di tutte le regioni del globo; fra esse quelle di Fiume, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. Ministri e senatori si diedero convegno davanti al monumento a Roma. Parlò della solita giustizia il sindaco di Roma, Bissolati arringò la folla sugli scopi di guerra dell'Italia, Barzilai tessè l'elogio degli americani e l'ambasciatore americano Nelson Page chiuse pure inneggiando alla divina giustizia.

Contro le condanne di disfattismo

LUGANO, 9. Sui processi contro sacerdoti, imputati di disfattismo e che poi, in primo o secondo giudizio, vengono assolti, alcuni autorevoli prelati — a quanto riferisce il „Corriere d'Italia" — hanno richiamato l'attenzione del ministro Sacchi cui è stato presentato anche un ricorso riferente casi tipici di persecuzione ed invocante una modificazione del noto decreto che sancisca contro i diffamatori una pena non inferiore a quella subita preventivamente dai denunciati prosciolti od assolti. Il Guardasigilli, ritenuta ora inopportuna la modificazione chiesta, ha dichiarato che avrebbe dato istruzioni all'autorità giudiziaria per la maggiore e più scrupolosa equanimità, temperanza e prudenza, specialmente per sventare precipitate e facili accuse, fabbricate da avversari politici o personali.

Un truffatore

LUGANO, 9. Imputato di bancarotta e truffa per una cifra che si fa salire a circa 3 milioni, è stato arrestato a Bologna tale Luigi Zucchini, il quale si era da qualche anno impegnato in vaste speculazioni in legna da ardere acquistando intere tenute boschieve, specialmente in Toscana, stipulando contratti, ritirando larghe caparre — due sole ditte versarono a tale titolo L. 650.000, ed in complesso la cifra così incassata dallo Zucchini ammonterebbe ad un milione e mezzo — e rilasciando per conto suo, a garanzia, cambiali con ipoteca fondiaria. Ma i compratori di legna attendevano invano le consegne che il compratore asseriva di non poter fare per forza maggiore, mancando i vagoni ecc.

Dalla Provincia

UDINE

L'orribile misfatto di Via Gemona

Una donna scannata da un bruto

Un'orribile macabra scoperta fu fatta lunedì mattina in una casa di via Gemona al numero 56.

La casa era abitata soltanto da certa Libera Rocco ved. Fontana proprietaria di un negozio di mobili. Viveva ritirata e l'aiutava nei lavori casalinghi e della bottega un falegname udinese che alla mattina si recava dalla padrona per andarsene alla sera a casa sua.

Lunedì mattina, come il solito, egli si recò al lavoro e, trovato chiuso il negozio, si portò a casa della padrona per chiederle le chiavi. Ma anche l'abitazione era chiusa ermeticamente. Picchiò a varie riprese ma sempre invano ed intuendo, infine, qualche disgrazia, si rivolse alla gendarmeria, che sfondò la porta della abitazione.

Un orrendo spettacolo si presentò agli sguardi dei funzionari. Sul letto, vestita solo della camicia, giaceva la Rocco colla testa quasi staccata dal tronco da due tremende coltellate infertele alla parte destra del collo. Le arterie erano state tagliate di un solo colpo e il sangue della disgraziata ne uscì a rivi inondando il letto, il pavimento, schizzando fin sulle pareti.

I gendarmi avvisarono immediatamente l'autorità e si recò sopra luogo una commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

Non fu notato alcun forzamento delle porte e si suppone perciò che l'assassino sia stato in possesso di chiavi adulterine; i sanitari constatarono che la morte datava già da 48 ore. La Rocco fu veduta sabato nel pomeriggio attendere come il solito alle sue occupazioni e probabilmente alla sera di quel giorno fu assassinata.

Nella stanza non manca nulla; fu trovata una borsa con un ingente importo di denaro; furono pure trovati alle dita della morta tre grossi anelli di valore; gli armadi non furono scassinati e tutto fu trovato in ordine.

Si suppone perciò trattarsi del delitto di un bruto che praticò violenza sulla donna.

La morta ha due figli prigionieri di guerra e una fglia allo spedale.

Ieri fu fatta l'autopsia del cadavere e i medici constatarono la morte immediata per svenamento.

L'autorità continua nelle sue indagini.

Le estreme onoranze al dottor Maina. — Domenica nel pomeriggio furono tributate le estreme onoranze al rimpianto dott. Tommaso Maina del nostro Ospedale civile.

Il convoglio, preceduto da un carro di ghirlande, partì dall'Ospitale al Seminario e fu seguito da tutte le autorità militari e civili della città. Intervennero ai funerali: il generale maggiore Leidl, il corpo dei medici che attualmente si trova a Udine, e un lungo stuolo di ufficiali austro-ungarici, nonchè gli ufficiali italiani prigionieri di guerra. Una folla di cittadini in parte seguiva, in parte faceva ala al corteo.

All'estinto, ch'era prigioniero di guerra, vennero tributati solennemente gli onori militari. Una banda, che precedeva l mesto corteo, suonò lungo tutto il percorso delle marcie funebri.

Il dott. Maina venne tumulato al cimitero fuori Porta Venezia, tra l'intensa commozione di tutti i presenti.

Regolamento per le farmacie. — Il Municipio di Udine ci favorisce il seguente regolamento per le farmacie, stabilito dall'I. e R. Comando del Distretto e della Città di Udine:

1. Ogni farmacia civile autorizzata al servizio pubblico deve rimanere aperta nei giorni feriali dalle ore 8 ant. alle ore 8 pomeridiane.

2. Le domeniche e i giorni festivi nei luoghi in cui v'è una sola farmacia civile, questa potrà restar chiusa soltanto nel pomeriggio eccetto dalle ore 5 alle 6 pom. nella quale ora dovrà restare aperta al servizio della popolazione.

3. Nei luoghi ove esistono più farmacie civili, una dovrà rimanere aperta anche le domeniche e i giorni festivi per tutta la giornata come nei giorni feriali, e ciò per turno da stabilirsi di comune accordo fra le rispettive farmacie. Il turno deve essere partecipato all'I. R. Comando di Tappa ed all'Ufficio Comunale. Sulla porta della farmacia chiusa deve essere posto un cartello col nome e l'indirizzo della farmacia che fa il servizio.

4. Ogni farmacia civile ha da tenere al corrente una lista dei medicinali di cui dispone da presentarla ad ogni richiesta dell'autorità.

5. Nessuna farmacia può rifiutare la vendita dietro ricetta medica dei medicinali in essa esistenti.

6. Nessuna farmacia civile potrà vendere medicine, e conteggiare le spese di confezione, imballaggio ecc. a prezzi superiori di quelli fissati nell'ultima farmacopea italiana in vigore nel territorio occupato, più un'addizionale di rincaro che può essere al massimo del cinque per cento.

7. Sulle ricette delle medicine che si consegnano devono essere posti:

Nome della farmacia, prezzo di ogni singolo ingrediente, importo, spesa spedizione ed imballo.

Alla somma così risultante va applicata l'addizionale massima del 5 per cento sui prezzi della farmacopea italiana.

8. La preparazione e consegna dei medicinali deve essere fatta nel termine massimo di quattro ore dalla presentazione della ricetta. Le ricette dichiarate urgenti dal medico hanno la precedenza e devono essere preparate immediatamente.

9. Tutte le farmacie devono provvedere per il servizio notturno (dalle 8 pom. alle 8 ant.). Sulla porta di ogni farmacia deve essere posto un cartello, con caratteri visibili, in cui deve essere indicato il recapito del personale della farmacia durante la notte. Per ciascuna ordinazione fatta durante la notte, il farmacista ha diritto di riscuotere la sopratassa di lire una.

10. Le contravvezioni a questi ordini, verranno punite - salvo eventuale procedura giudiziaria - con una multa fino a lire 2000 o con arresto fino a sei mesi. Multa ed arresto possono essere applicati contemporaneamente.

I Sindaci, l'I. e R. Comandanti di Tappa, e specialmente l'I. e R. Medico distrettuale saranno incaricati di curare la osservanza di tutte queste disposizioni.

L'I. e R. Comando di Distretto e della Città darà disposizioni affinchè di quando in quando vengano esaminate da speciale commissione tutte le ricette.

Beneficenza. — Rud. Novàz ingegnere di marina volle segnare il suo passaggio per Udine con la offerta agli Orfanelli M. Tomadini di Lire 50.—. La Direzione dell'Ospizio rende pubblici ringraziamenti e si augura che l'atto generoso dell'ufficiale austriaco trovi imitatori.

Ricerche.

Da Ros Arcangelo prig. di guerra 36904 Arb. Abt. 563 Teslic, Bosnia, fa ricerca del padre suo Feliciano da Ros di Pianzano, mandamento Conegliano. Prega notizie, sta bene e saluta caramente.

Innocente Vittorio prig. di guerra 44280 Arb. Abt. 563 Teslic, Bosnia, fa ricerche del padre suo. Prega notizie Romano gli scrive spesso e dice di star bene.

Antonio Trentin, prig. di guerra presso firma Ast, Frautschach St. Gertrand, Carintia, prega notizie di sua sorella Maria Zottarel di Noventa di Piave, profuga nel Friuli.

Alberto Mattielig. prig. di guerra, Jaromerice, Moravia, fa ricerca della propria famiglia Vittorio Mattielig di Attimis, fraz. Forame. Prega notizie, mancandone dal tempo dell'occupazione. Sta bene e saluta.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Filippin Giuliano e famiglia da Erto-Casso (Udine), per Maria Filippin, Olten, che desidera notizie acnhe della zia Martinelli;

Martinelli Apollonia, nuora e nipoti, da Erto-Casso, per Osvaldo Martinelli, in buona salute a Olten;

Candoni don Emilio maestro a Fillis, comune di Zuglio (Udine), per Luigi Condoni, in buona salute a Cadibona presso Savona;

Russiat Antonio fu Francesco, da Travesio, per Giovanna Russiat, Faenza, via Cavour 15, in buona salute con la famiglia;

Temporal Angelo e famiglia da Venzone, per Temporal Elisabetta, Chieri, via S. Domenico 3;

Savio Giuseppe e Maria e figli, Motta di Livenza, per Orsola Burlino, Genova, via Alessandro Volta 10;

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Biani Antonio, Ansurit, Osoppo, prega il «Coenobium» di Lugano dare notizie della moglie Trombetta Lucia, dei figli Valentino e Catterina e dei nipoti Andrea e Stella Defranceschi, profughi in Italia. 3329

Savian Ernesta famiglia, Carottoni, gode buona salute, domanda notizie soldato Savian Antonio artiglieria campagna 1. reparto, Padova e Turcato Benvenuto meccanico presso Stabilimento Pontecorvoli, Napoli, via Zona Franca. 10719

Turcato Pietro famiglia, Carottoni, sempre in salute, cerca notizie figlio Turcato Benvenuto meccanico presso Stabilimento Pontecorvoli, Napoli, via Zona Franca. 10721

Matiuzzi Giuseppina e famiglia, Carottoni, gode salute, cerca notizie soldato Matiuzzi Alessandro 426. centuria zona guerra. 10722

Veronese Elena, Caorle, Sestapresa, domanda notizie figli: Giovanni Veronese 15. batteria bombardieri 21. gruppo 4. armata zona guerra; Bellomo Luigi 79. fant. 942. mitraglieri 1. sez. zona guerra; caporale Giuseppe Veronese 234. battaglione fanteria 2. reparto zona guerra; Veronese Mario 117. fant. 7. comp. zona guerra; marito Veronese Luigi e Gobatto Sante partiti per l'Italia bando Cadorna 5 novembre 1917. 10718

Tamai Elisa famiglia, profuga Carottoni, gode salute, desidera notizie soldato Tamai Mario 46. fant. maniscalco zona di guerra e di Tamai Demetrio 2. artiglieria campale pesante 49 batteria zona guerra. 10720

Gioachino David, Caorle, manda saluti al figlio caporal maggiore David Lodovico 71. fant. 5. comp. zona guerra, desiderando avere notizie. 10726

Milan Lucia, Caorle, cerca notizie Martin Maria, da Cavazuccherina, profuga in Ferrara, pregando far conoscere sorte di Bastianuto Antonio; manda saluti. 10724

Pasqual Maria, San Gaetano, Caorle, informa sorella Simeoni Elisa da Cavazuccherina, profuga in Ferrara, che gode salute e desidera sue notizie. 10275

Ferazzo Giovanni, Caorle, cerca il figlio Ferazzo Cesare mitragliere appartenente 7. regg. fant.; manda saluti. 10723

Famiglia Giacomini desidera notizie del prig. di guerra Giacomini Giovanni 731. comp. mitraglieri «Fiat» Nizza cavalleria, classe 1896. Saluti. 3357

Padre Castellani, Gemona, prega «Coenobium» dare notizie di Marchetti Lorenzo di Gemona (Properzia) partito con carro e buoi, seguendo italiani ritirata. 3359

Padre Castellani, Gemona, a mezzo il «Coenobium» prega Vescovo Padova dare notizie Suore Francescane e di Don Zanghellini. Distinti ringraziamenti. 336.

Elsa Valzacchi, Udine, via Grazzano 95, chiede notizie della sorella Ida Valzacchi, profuga Nolo, prov. di Caserta. Risposta a mezzo giornale o Croce Rossa 3356

Londero Luigia ricerca le figlie Albina, Emma e Angelina, Bizi di Gemona, che suppone trovarsi in Italia. 20k

Padre Goffredo Friedmann chiede notizie Simoni Giulia, Furlani Giulia, per Aquilino Bonis, della madre di costui. Sta bene, saluta caramente amici e conoscenti bellunesi. E' parroco pro tempore a Pantianicco di Udine. 3356

Pecile Francesco, Fagagna, ricerca il soldato Pecile Orazio 2. artiglieria montagna 87. batteria Italia; desidera notizie mezzo giornale o Croce Rossa. 3355

Corazza Luigia e Lucia di Noventa di Piave, ora a Ontignano, al «Coenobium» con preghiera di ricercare i soldati Corazza Antonio 211. fant., Corazza Giuseppe 8. artiglieria campagna. Famiglia bene, saluti. 3364

Finotto Luigi di Noventa di Piave, ora a Ontignano, prega «Coenobium» far ricerca dei soldati Finotto Giacomo 12. bersaglieri, Giuseppe 20. artiglieria campagna, Carlo 8. artiglieria fortezza. Ringraziamenti. Famiglia sta bene, saluti. 3365

Cisilino Adelaide, Pantianicco, chiede al «Coenobium» notizie del soldato Cisilino Olivo 35. fant. 105. battaglione 1. comp. Famiglia tutti bene. Ringraziamenti 3361

Cisilino Maria, Pantianicco, chiede al «Coenobium» notizie del caporale Butazzoni Modesto 18. fant. 386. mitraglieri «Fiat» 14. divisione. Famiglia bene. Ringraziamenti. 3362

Giacoma Cragno, Pantianicco, chiede al «Coenobium» notizie soldato Buttazzoni Angelo Comando Genio 27. comp. ausiliaria zappatori fant. 6. corpo armata. Famiglia tutti bene. Ringraziamenti. 3363

DIVERSI

Gennari Gio Batta, impiegato presso Municipio di Udine, informa il fratello capitano Gennari Giuseppe, prig. guerra a Braunau a. Inn, che la sua famiglia ha ricevuto sue notizie, sta bene e saluta.

Prigionieri di guerra italiani

Sold. Oareri Pietro r. f. 141, Polestina Reggio Calabria.
„ Carrieri Carmine r. f. 8, Innocenza S. Donato Ninea Cosenza.
„ Castellano Martino r. f. 10, Taranto Lecce.
Bers. Castoldi Augusto bers. 9, Milano.
Sold. Catalini Giovanni r. f. 135, Campolungo Ascoli Piceno.
„ Cecchini Giovanni r. f. 71, Pesaro per S. Maria della Fabricce Pesaro.
Alp. Chiabrando Chiaffredo alp. 4, Sanfrant Cuneo.
Sold. Chiofolo Filippo r. f. 152, Bassiquà Messina.
„ Colicchia Donato r. f. 25, Castiglione Messerai Teramo.
Cap. Collia Giuseppe r. f. 48, Parghelia Catanzaro.
Sold. Comolli Girolamo r. f. 135, Laudiona Novara.
Alp. Corno Savino alp. 4, Villate Torino.
Capm. Costantini Carlo alp. 4, Lago Maggiore Como.
Sold. Cotella Antonio r. f. 92, Milano.
Cap. Damore Primo r. f. 57, Torino.
Sold. De Caro Salvatore r. f. 115, Cetraro Cosenza.
„ De Filippis Luigi r. f. 10, Bitritto Bari.
„ De Gortes Matteo r. f. 130, Mamusi Sassari.
„ Dell'Aversano Nicola r. f. 31, Napoli.
Bers. De Nadai Giovanni bers. 6, Mareno di Piave Treviso.
Sold. Di Chiano Francesco r. f. 2, Trani Bari.
„ Discienze Nicola r. f. 27, Baranello Campobasso.
„ Errani Guido r. f. 60, Alfonsine Ravena.
Cap. Eaustinelli Alfonso r. f. 10, Brescia

I sottoscritti prigionieri di guerra presso K. u. K. Grgf. Arb. Komp. 937 Station C. stanno bene, inviano saluti e pregano notizie delle proprie famiglie:
Banchig Giuseppe di Antro (Tarcetta),
Bintig Luigi di Civigolis (Tarcetta),
Sabotig Giovanni di Cividale,
Cisilino Fortunato di Udine,
Franceschino Umberto di Comino (Folgaria),
Menini Pietro di Rivis al Tagliamento (Sedegliano),

Venne smarrito un portafoglio contenente denaro e documenti personali. All'onesto rinvenitore, che lo porterà all'Amministrazione della „Gazzetta del Veneto", verrà data una generosa mancia. 3371

Fu smarrito un portafoglio contenente denaro. Generosa mancia a chi lo porterà all'Amministrazione della „Gazzetta del Veneto." — 3842

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

---

44 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Perchè dovrò vederti sempre inquieta ed agitata? le chiese una notte, che la trovò che errava sola sola nel parco.

Laura gli lanciò un'occhiata in cui ardeva una passione che a momenti sembrava confinasse con l'odio.

— Che t'importa? rispose duramente.

— Desideri forse cosa che sia in poter mio di darti?

— No!

— Se vuoi, abbandoneremo questo paese.

— A che pro?

— Hai forse paura che sospettino quello che qui facciamo?

— Non ho paura di nulla!

— E' forse la memoria di Cristiano Stern che ti spaventa?

Un sardonico riso fu la sola risposta della donna a quella domanda.

— Insomma, parla! rispondi! insisteva Boursault, e puoi essere certa che sarai tosto appagata.

Laura restò muta, e quella notte, tornarono al castello, senza scambiarsi una parola.

Dopo, la donna aveva tenuto sempre lo stesso contegno, e nulla era valso a rasserenare la sua pensierosa fronte. Ma parve che le parole di Nivert avessero ad un tratto ridestate le apprensioni che dormivano in fondo al suo cuore.

La sua fronte erasi rialzata, un lampo era sfolgorato nei suoi occhi, ed era corsa a Boursault.

Quando questi vide venirsela incontro con quell'andatura tronca, un improvviso sospetto gli balenò alla mente, e lasciando il braccio di Elena, mosse vivamente alla di lei volta.

— Laura! gli disse con voce turbata, che cosa c'è? E d'onde l'emozione che vi turba?

— E' d'uopo che vi parli, rispose la donna, senza curarsi di sapere se altri avesse potuto udirla.

— Più sottovoce! più sottovoce! disse Boursault.

— Avete paura?

— Che c'è?

— Una cosa inaudita, che voi non sospettate, e che ho saputo adesso.

— Che cosa?

— Ieri foste seguito.

— Io!

— E sapete l'uomo ch'era stato lanciato sull'orme vostre?

— Parla! parla!

— E' il signor Nivert, agente di pubblica sicurezza.

A questa rivelazione, Boursault si agitò, ed aggrottò le ciglia.

— Nivert! un agente... ripeteva, è impossibile!

— Ne dubiti?

— Chi ti ha detto che costui mi avesse seguito?

— Allora mi ha veduto entrare da Delisle... da..

— Questo lo ignoro. Ma quello che posso affermare, quello che ho testè udito si è che ieri, egli era in via dell'Antenna!

— Che monta! se ne sono certa.

Boursault rimase per un istante in silenzio.

Senza dubbio le parole di Laura avevano desta in lui una tremenda apprensione che cercava di calmare, ma ad onta dei suoi sforzi, non gli riusciva far rinasere la calma nel suo animo.

— E che importa ch'egli sia venuto in via dell'Antenna, replicò tosto con vivacità. Che mi abbia veduto entrare al numero 17, che sappia, al presente, che sono andato a trovare Cristiano Stern, non è questo che m'inquieta, e mi dà pensiero...

— Però!...

— Che veda Cristiano, che cerchi di strappargli il suo segreto, lo ripeto, lì non sta il pericolo.

— Ma se parla!

— Non parlerà.

— Se scoprono?

— No! ti ripetò. E' impossibile. Cristiano tacerà, perchè io l'ho avvertito di nuovo, ed egli sa che le mie non sono vane minacce.

— Ma che temi allora, se non temi le sue indiscrezioni?

— Non indovini?

— Spiegati.

— Non capisci che sé quel Nivert mi ha seguito in via dell'Antenna, vuol dir che sino dalla mattina egli spiava i miei passi, che conosce l'itinerario che ho percorso, e che ha dovuto prender nota dei magazzini dove mi sono fermato?

— E' vero.

— A quest'ora, forse, è già dato l'avviso.

— Hai ragione.

— E se incominciano a sospettare...

Alla sua volta, Laura tacque, ed una ombra le offuscò la fronte.

— Che fare? balbettò con tono agitato.

Boursault crollò energicamente il capo.

— Suvvia! suvvia! disse, non bisogna lasciarsi turbare da timori esagerati e ridicoli; d'altra parte, il pericolo che esiste, non è imminente, ed è certo che Villeneuve non dubita di nulla, poichè mi ha promesso poc'anzi di venire a raggiungere sua figlia al castello; da questo lato non c'è dunque ancora nulla da temere... Ma quel Nivert!...

— Oh! quanto a lui, soggiunse la donna, credo che, per alcuni giorni almeno, la vigilanza non sarà da temersi.

— In qual modo?

— Se ho ben compreso il senso delle sue parole, egli deve partire.

— Quando?

— Oggi.

— E dove andrà?

— Ad Angoulème.

Boursault trasalì, e si strinse le tempia fra le mani.

— Assolutamente, disse, siamo sopra una china terribile, ed urge prendere un partito. Ascolta. Tu hai veduto bene costui, non è vero?

— Lo riconoscerei fra mille.

— Va bene.

— Ed egli non è qui?

— Non lo vedo... ammenochè... aspetta... Non mi inganno!

— Dov'è?

— Là! sulla soglia della porta d'ingresso; deve aver fatto il giro, e aspetta senza dubbio Alberto, al quale dianzi non ha potuto parlare.

Boursault seguì l'indicazione di Laura, e infatti vide Nivert, il quale, appoggiato all'uscio, volgeva lo sguardo sulla folla. — Impallidì.

L'uomo ch'era lì, il quale, il dì prima, doveva averlo *pedinato*, e che, al presente, conosceva una parte del suo segreto, quell'uomo era il viaggiatore della diligenza, col quale aveva fatto, pochi mesi prima il viaggio da Parigi ad Angoulème.

(Continua).